

# MONASTERO INVISIBILE

«Pregate il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2)

## Voi siete di Cristo e Cristo è di Dio 1Cor 3,23



Nella nostra debolezza, nulla possiamo senza il tuo aiuto. È quella debolezza che tutti noi portiamo dopo la ferita del peccato originale: siamo deboli, scivoliamo nei peccati, non possiamo andare avanti senza l'aiuto del Signore. Conoscere e confessare la nostra debolezza è proprio indispensabile. Difatti chi si crede forte, chi si crede capace di cavarsela da solo, è almeno ingenuo e, alla fine, rimane un uomo sconfitto da tante debolezze che porta in sé. Non possiamo fare un passo nella vita cristiana senza l'aiuto del Signore, perché siamo deboli. Tutti noi vogliamo andare avanti nella vita cristiana. Ma se noi non siamo consci della nostra debolezza finiremo sconfitti tutti. Avete ricevuto lo spirito che rende figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!. È lo Spirito. E dunque incominciamo la preghiera con la forza dello Spirito che prega in noi. Bisogna pregare così, semplicemente, col cuore aperto nella presenza di Dio che è Padre. E così la debolezza che noi abbiamo, con l'aiuto di Dio nella preghiera diviene forza, perché il perdono è una grande forza: bisogna essere forti per perdonare, ma questa forza è una grazia che noi dobbiamo ricevere dal Signore. *Papa Francesco, Omelia a Santa Marta 18 giugno 2015*

### OCCHI ALLA PAROLA

La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annulerò l'intelligenza degli intelligenti. Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. *1 Cor, 1, 18-31*

Vedo, ora nella notte triste, imparo...

So che l'inferno s'apre sulla terra  
su misura di quanto l'uomo si sottrae,  
folle, alla purezza della Tua passione.

Fa piaga nel tuo cuore  
la somma del dolore  
che va spargendo sulla terra l'uomo;  
il tuo cuore è la sede appassionata  
dell'amore non vano.

Cristo, pensoso palpito,  
astro incarnato nell'umane tenebre,  
fratello che t'immoli perennemente  
per riedificare umanamente l'uomo,

Santo, Santo che soffri,  
Maestro e fratello  
e Dio che ci sai deboli,  
Santo, Santo che soffri  
per liberare dalla morte i vivi,  
e sorreggere noi infelici vivi,  
d'un pianto solo mio non piango più,  
ecco, ti chiamo,  
Santo, Santo, Santo che soffri.

*Giuseppe Ungaretti*

## LA PREGHIERA CRISTIANA (4)

All'inizio dei suoi racconti la Scrittura ci porta al principio della Creazione, alla sua idea iniziale, al sogno di Dio sul mondo e sull'uomo. In questo 'come-dovrebbe-essere' c'è la prima domanda di Dio mossa dal sentore di un 'come-non-è-più' come da una *nostalgia* di Dio, una mancanza che fa male: «Adamo, dove sei?» (Gen 3,9). È la domanda che ritornerà poco più avanti nel racconto, a mostrare la sua seconda declinazione: «Dov'è Abele, tuo fratello?» (Gen 4,9). Che hai fatto? Dovresti essere qui con me, perché sei altrove? Sei fatto per la fraternità, non è bene che tu sia solo (Gen 2,8) non sei più amico di tuo fratello? Dio ci cerca, fin dal principio, ti cerca anche dopo il peccato, ancora di più (Mt 18,12).

La preghiera è risposta a questa domanda di Dio: «Dove sei?». È la possibilità di stare davanti a lui senza maschere, nudo/a, come sei veramente, senza la paura di dovergli pia-

cere, senza il timore di doverti guadagnare la sua stima, senza temere di aver perso la tua preziosità perché caduto/a nel peccato: una perla non è meno preziosa se finita nel fango è solo più bella se ripulita perché fatta per risplendere. La preghiera è il luogo dove scoprire che Dio somiglia a un bravo medico al quale puoi mostrare le ferite che ti sei



procurato, le malattie che ti hanno colpito, senza la paura di essere giudicato e con la sola certezza di essere guarito: è il Salvatore, l'unico capace di dare la vita. Da che cosa hai bisogno di essere salvato?

Il nostro cuore è un campo di battaglia. Dentro di noi c'è un uomo vecchio, infantile, preoccupato soltanto di sé che come nei primi anni della no-

stra vita continua a dire 'io', 'mio', 'per me'... E insieme a lui c'è un uomo nuovo che ha ricevuto gli occhi del bambino, aperti sul mondo e fatti per stupirsi, per riconoscere 'tu' (Ef 4,24). La preghiera ha un effetto diagnostico: fa conoscere quello che si muove nel cuore e porta alla luce quello che nella nostra vita ci piace – ma che non sempre è detto che sia bene per noi – e ciò che ci fa paura, ma che talvolta può rivelarsi occasione feconda di vita. E questo non lo puoi capire da solo, la Tradizione della Chiesa ti consegna qui l'importanza di trovare una guida spirituale, un uomo o una donna di Dio al quale raccontare i movimenti del tuo cuore, una persona con la quale iniziare a fare luce, a far emergere, riconoscere e separare ciò che è luminoso da ciò che non lo è. L'uomo è un essere che si contamina dal di dentro (Mc 7,21-22): è importante distinguere il grano dalla zizania (Mt 13,29) e lavorare così per quello che rende feconda la vita (Gen 1,4).

don Michele Gianola

6 Maggio 2017, ore 17: Pellegrinaggio dei Giovani al Soccorso

9 Giugno 2017, ore 20.45: Veglia di Preghiera per i Novelli Sacerdoti a Maccio, Santuario SS. Trinità Misericordia